

otto per mille ai
valdesi
per i diritti.
DI TUTTI

LA STAMPA

otto per mille ai
valdesi.
100%
alla solidarietà

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCG - TO WWW.LASTAMPA.IT

**IMUSCOLI
DI MEDVEDEV:
SULLA PIAZZA
ROSSA TORNANO
I CARRI ARMATI**
Novazio A PAGINA 17



Genitori in allarme
Ecco il videogioco
per diventare cattivi
Si rubano auto, si guida ubriachi
si spara ai poliziotti: già vendute
6 milioni di copie in una settimana
Nicoleri A PAGINA 25

Bloccati i soccorsi Onu
Birmaniam-choc
aiuti sequestrati
La giunta militare vuole gestire
il materiale umanitario, e oggi
si vota sulla Costituzione
Semprini A PAGINA 16



Tensione alla Fiera del libro
Torino, il giorno
della paura
Città blindata e serrande abbassate
per il corteo a favore della Palestina
Berlusconi: sono lo 0,00% dell'Italia
Neirotti A PAGINA 11

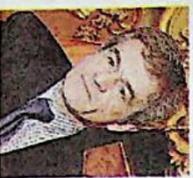
Ricordo delle vittime del terrorismo
**Napolitano: via
gli ex br dalla tv**
“No all'ideologismo
comunista o nazista”

Banca FIDEURAM Generazioni di valore.

«Lo Stato democratico non può dimenticare le vittime del terrorismo e la parola va data a chi ha subito la violenza e non a chi l'ha perpetrata: basta con i Br in tv». Così Giorgio Napolitano, parlando al Quirinale nella prima Giornata in ricordo delle vittime del terrorismo e delle stragi. Il Presidente della Repubblica ha aggiunto: «No all'ideologismo comunista o nazista». Barengli, Masci e Passarini ALE PAG. 2 E 3

IL PERCORSO DI UN PRESIDENTE

LUIGIA ANNUNZIATA



Nessun cerimoniale al mondo avrebbe potuto scegliere meglio i tempi. Il discorso con cui il presidente Napolitano ha ieri commemorato la morte di Moro, aprendo una nuova stagione di riflessione nazionale sulla nostra storia, era preparato da molto, ma la coincidenza delle sue parole con il giuramento del nuovo governo Berlusconi, in una sequenza perfetta come una scenografia, è stato il miglior viatico che il Quirinale poteva dare a questa legislatura: una sottolineatura del compito che il Colle si aspetta da tutti nei prossimi cinque anni, l'impegno a lasciarsi dietro le liti e le decisioni ideologiche per tentare di rimettere insieme il Paese.

Chiamperino Sida alla Lega
A lui le Rifondazione nel governo ombra
Ma Parisi allaccia le scelle di Veltroni
Bertini e La Martina
A PAGINA 15
E UN COMMENTO DI Sorci A PAGINA 35

Il messaggio è stato accolto bene. Tutti hanno omaggiato il Presidente e in particolare il governo ha festeggiato la sua «apertura» intellettuale. Le ragioni dell'entusiasmo sono comprensibili: la rilettura in chiave non partigiana della nostra storia è estremamente necessaria alla compagine di centrodestra, perché solo questo passaggio culturale, l'abbandono dei moduli del '900, può darle quel riconoscimento finale che ancora le manca per sentirsi «e essere sentita» classe dirigente dall'intero Paese. Nessun dialogo e nessuna collaborazione istituzionale potrebbero esistere senza gettare queste nuove fondamenta.

CONTINUA A PAGINA 34

Il decreto sicurezza sul tavolo del primo Consiglio dei ministri: saranno ridotti i benefici della Gozzini
Meno sconti ai criminali
Il giro di vite del governo: basta con la condizionale automatica

LA FARNESINA: PRONTI A RIMPATRIARE GLI ITALIANI DAL LIBANO



Un miliziano scita di Hezbollah in una strada della capitale libanese
Hezbollah si prende Beirut

ALLE PAGINE 8 E 9

È già sul tavolo di Silvio Berlusconi il pacchetto sicurezza che dovrà essere licenziato con un decreto dal primo Consiglio dei ministri in programma a Napoli. Due i capisaldi del provvedimento: l'inspimento della normativa sull'immigrazione e la riforma radicale della legge Gozzini i cui benefici saranno sensibilmente ridotti. In tema di stranieri, come ha affermato Calderoli, oltre all'introduzione della soglia del reddito legale, sarà necessario dimostrare di avere un'abitazione regolare. Questo, soprattutto, in chiave anti-rom. Inoltre, sarà rivisto l'automatico per la concessione della sospensione condizionale della pena. Favro e Grignetti A PAG. 5

MATTIA
FELTRI
**L'ANTI
INDULTO**

Il nuovo pacchetto sicurezza, dicono i collaboratori di Silvio Berlusconi, è già pronto ed è sul tavolo del premier. La Stampa ne ha anticipato una parte ieri e una oggi. Ci saranno altri dettagli, ma quello che conta è che il governo entrante si è mosso prima ancora dell'insediamento.

CONTINUA A PAGINA 35

Il ministro: «Pentito per la maglietta anti-Islam»
Calderoli si scusa
La Libia: caso chiuso

Bossi: i clandestini li manda Tripoli

Le scuse di Calderoli hanno convinto Gheddafi. Il ministro leghista ha detto: «Mi sono pentito per la vicenda della maglietta anti-Islam e per le conseguenze che ha determinato». In una nota ufficiale Tripoli, che aveva minacciato di sospendere le operazioni congiunte di contrasto all'immigrazione clandestina, accoglie «con soddisfazione le dichiarazioni pubbliche di pentimento» di Calderoli e considera «il caso chiuso». Sulla crisi Italia-Libia però era intervenuto il leader della Lega, Umberto Bossi: «Sono loro che ci mandano i clandestini». Veltroni ha commentato: parole sconcertanti.

Ruotolo A PAGINA 7

IGOR
MAN
**GHEDDAFI,
AMORE
E ODDIO**

La prima «grana» del governo Berlusconi si chiama Gheddafi. «Grana» risolta a Dio piacentino, che si insedia nel *Lehmanito* che ha caratterizzato la campagna elettorale: la sicurezza. A dispetto delle stitiche (non solo italiane) che collocano l'Italia fuori da ogni e qualsiasi girone infernale, la

CONTINUA A PAGINA 35

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Gentile ministro Prestigiacomo, da quando il petrolio ha sfondato il muro dei 100 dollari, i pragmatici americani hanno ricominciato a trivellare con furia la loro terra. Brutto segno per chi ha sostenuto svariate guerre pur di poter andare a sfioraciare quella altrui. In California spuntano pozzi dappertutto. Persino a Beverly Hills, come nei romanzi di Chandler degli Anni Trenta. Si trivellano sulle spingere e accanto alle case dei divi. La compagnia petrolifera Pyp ha addirittura chiesto il permesso per trivellare un quartiere centrale di Los Angeles.

In questa battaglia disperata di retroguardia, non siamo certo noi italiani a poter fare la morale. Noi che trivelliamo il poco che si può, fra Molise e Basilicata, e cerchiamo di riconvertire alcuni impianti al carbone,

Il deserto del Silviahara

come nei romanzi di Dickens dell'Ottocento. Eppure, prima o poi, a qualcuno dovrà pur venire il sospetto che il ventunesimo secolo sarà mosso da energie diverse da quelle dei secoli passati. Ce n'è una di cui abbondano in casa nostra. Anzi, in casa sua, signora ministro dell'Ambiente. La Sicilia centrale è infatti un deserto di proporzioni gigantesche e da anni Carlo Rubbia e altri scienziati sostengono che lo si potrebbe trasformare in un impianto solare di 50 km per lato, in grado di sfamare case e industrie di mezza Italia. Non credo costi più del Ponte sullo Stretto, ma le assicurazioni che servirebbero cento volte tanto. Lo suggerisca al Capo: la più possibilità di passare alla Storia dando il suo nome a un deserto che a un cavalcavia.

NOVITA
**Storie d'amore in
cerca di risposte**



Massimo Gramellini
cuori allo specchio

Banca FIDEURAM Generazioni di valore.

Banca FIDEURAM Generazioni di valore.

Banca Fideuram è una banca del gruppo INTESA SANPAOLO

80510



9 771122 176003

otto per mille ai valdesi

NON UN EURO ALLE ATTIVITÀ DI CULTO

www.ottopermillevaldesi.org

ISLAM E IMMIGRATI

ORE DI TENSIONE

Italia-Libia, pace dopo la bufera

Bossi attacca Gheddafi, Calderoli fa le sue scuse, il colonnello le accetta: "Caso chiuso"

GUIDO RUOTOLO
 ROMA

Alla fine di una giornata tesi-sima, è scoppiata la pace tra Roma e Tripoli. Gli screzi, le polemiche sono state (per il momento) archiviate. Dunque, il passaggio chiave che ha portato a questa intesa è stato fatto di costituzione del ministro Roberto Calderoli: «Sono sinceramente rammaricato per le vittime degli scontri di Bengasi provocati da una interpretazione non corretta - di cui rinnovo le scuse - di alcune mie dichiarazioni».

Con la dichiarazione di Calderoli, e soprattutto con i messaggi rassicuranti del premier Berlusconi, del ministro degli Esteri Frattini e di quello dell'Interno Maroni, sembrava che le cose - i rapporti tra l'Italia e la Libia - si stessero dunque mettendo sui binari giusti. Poi, però, ci ha pensato il ministro Umberto Bossi a movimentare la giornata: «La lingua di Gheddafi è sempre stata lunga... Sono loro che ci mandano i clandestini... bisognerebbe rimandarli tutti indietro utilizzando i dati dei satelliti, e tutti si devono fare carico del problema...».

La conclusione positiva chiude una giornata di frenetiche trattative pilotate da Gianni Letta

Per alcune ore si è tenuto il peggio. Proprio all'indomani del primo Consiglio dei ministri, col premier Berlusconi che si era raccomandato coi suoi ministri di mantenere un profilo basso nelle esternazioni ai media, le frecce di Bossi rischiavano di mandare all'aria la strategia messa in atto da palazzo Chigi allo scopo di raffreddare le tensioni. Il leader del Pd, Walter Veltroni, coglieva la palla al balzo gridando «sconcentrati» le dichiarazioni di Bossi («Tra l'altro non è materia di competenza del suo ministero»).

Ma per tutta la giornata - dopo l'«avvertimento» dell'altro sera, quando il ministro dell'Interno ha più o meno fatto capire che ben presto Lampedusa e la Sicilia potrebbero essere «invase» dai clandestini se gli impegni assunti non si trasformano in realtà - hanno lavorato le diplomazie di Tripoli (nonostante che il venerdì in Libia, come in tutti i Paesi islamici, sia festa) e Roma. Il ministro Frattini andava in onda al Tg1 delle 20 con un nuovo messaggio rassicurante a Tripoli: «La Libia è un paese amico e l'Italia si impegna affinché anche con l'Europa si possano sviluppare quelle iniziative di collaborazione forte con la Libia che la Libia desidera». Alle nove di sera, Tripoli puntualizzava la sua posizione attraverso il suo ambasciatore a Roma, Hafed Gaddur che, ricordando tutti i passaggi diplomatici della giornata (i colloqui frenetici con il sottosegretario Gianni Letta, gli ambasciatori Massolo e Kagagi-

ni), i chiarimenti tra l'ambasciatore Gaddur e il ministro Calderoli, la presa di posizione dello stesso ministro leghista, dichiarava «il caso chiuso». E alle dichiarazioni di Umberto Bossi, la nota dell'ambasciatore libico replicava con un accenno finale:

Mente più tensione

L'attiro tra Italia e Libia è cominciato col «veto» di Tripoli a Calderoli, responsabile in passato di battute sull'islam, e la minaccia di non tenere più sotto controllo il flusso di clandestini libici Bossi ha replicato: «Gli immigrati? Sono loro che ci mandano: allarmando i colleghi del governo Po Calderoli ha rinnovato le sue scuse per le espressioni di qualche anno fa che suscitano proteste popolari a Bengasi, duramente stroncate dalle forze dell'ordine

«Respingiamo con fermezza le dichiarazioni rese oggi alla stampa dal ministro per le Riforme Umberto Bossi, perché infondate e non veritiere».

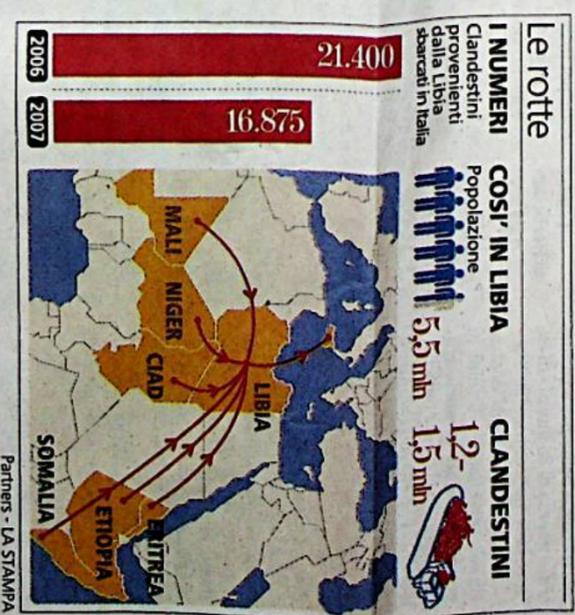
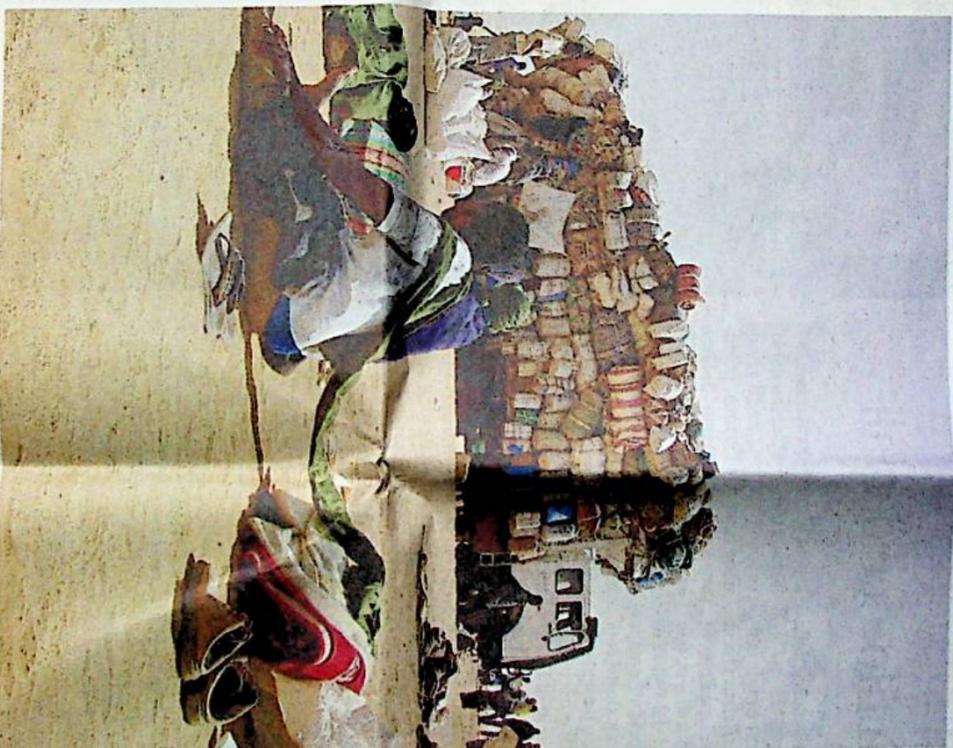
La decisione di Tripoli di dichiarare il caso Calderoli chiuso, per il momento fa tirare un sospiro di sollievo. Il regime libico, va ricordato, ci ha abituati a rapporti mai scontati, segnati dalla classica strategia dello «stop and go». È vero che la Libia deve molto all'Italia, perché Roma si è spesa per sfoggiare Tripoli, per farla uscire dal-

l'embargo. Ma è anche vero che oggi è Gheddafi ad avere il coltello dalla parte del manico. Per via degli interessi e delle relazioni economiche tra i due Paesi. Ovvero, perché è libico il petrolio e il gas.

Segnali contraddittori, a questo proposito. Proprio ieri l'autorevole «Wall Street Journal» ha messo in rete la notizia che la Libia starebbe rinegoziando alcuni degli accordi con l'Eni. È questo per la nota vicenda di Roberto Calderoli ministro. E che Tripoli stava valutando anche se sospendere i visti d'ingresso ai cittadini italiani.

Sono rammaricato per le vittime degli scontri di Bengasi provocati da un'interpretazione non corretta di alcune mie dichiarazioni. Mi scuso ancora

Minacce di ritorsione neppure tanto veiate come conseguenza della nota vicenda Calderoli. Nella nota dell'ambasciatore Gaddur, si ricordano - riddimonandole - le «preoccupazioni» per «gli effetti sul rapporto tra Libia e Italia» nel caso in cui Calderoli sarebbe stato nominato ministro. «Precedendo che si trattava di una questione interna italiana». Insomma, nessuna interferenza nella scelta dei ministri italiani.



Intervista

L'ambasciatore Hafed Gaddur

ROMA

Ambasciatore Hafed Gaddur il caso è chiuso? Nel senso che le scuse del ministro Calderoli sono state accolte favorevolmente e i rapporti Libia-Italia sono stati chiariti?
 «Abbiamo preso atto del pentimento del ministro Calderoli. Per noi quel 17 febbraio del 2006 è stata una giornata drammatica. A Bengasi, le proteste contro la maglietta anti-islam mostrata dal ministro Roberto Calderoli al Tg1, furono repressive con il sangue per difendere il Consolato italiano. Alla fine che mai, in tutti questi anni, abbiamo sparato contro la nostra gente. Ci auguriamo che i rapporti tra i nostri due Paesi possano rafforzarsi sempre di più nel solco dell'amicizia e collaborazione tra i nostri due popoli. Ma c'è ancora tanta strada da percorrere».

Il comunicato dell'altra sera del ministro dell'Interno libico sul problema dell'immigrazione clandestina è stato interpretato come una minaccia da parte vostra di mandare sulle coste siciliane

“Ma ora vogliamo l'autostrada”

Tripoli rilancia

eserciti di clandestini. «Il ministero dell'Interno ha soltanto voluto ricordare che l'Italia e la Ue non hanno tenuto fede agli impegni assunti. Il 24 luglio scorso, il commissario Ue Benita Ferrero-Waldner si era impegnata a fornire e a montare alla Libia un sistema di sorveglianza elettronica della frontiera sud, quella sempre priva del deserto. Da allora nulla è stato fatto per tentare di risolvere il problema. Io stessa neanche iniziata la trattativa. Lo stesso, in qualità di ambasciatore non permanente in Slovenia, ora che questo Paese sta presiedendo la Ue, ho sollecitato l'inizio di questo negoziato. Noi siamo molto fiduciosi che l'Italia si faccia garante di quell'accordo. In questi ultimi anni, vorrei ricordare, la Libia è riuscita a bloccare esodi di migliaia di clandestini verso l'Italia, grazie alla collaborazione con i vostri ministri dell'Interno Pisannu e Amato, con due diversi governi».

L'accordo anti-scafisti
 Firmato da Amato nel dicembre 2007

«I pattugliamenti misti italo-libici davanti alle coste del Paese nordafricano sono tra le novità più rilevanti dell'accordo anti-immigrazione clandestina siglato il 29 dicembre scorso a Tripoli da Giuliano Amato. Il piano messo a punto dopo un lungo e riservato negoziato - non è comunque diventato pienamente operativo».

L'accordo prevede la cessione temporanea alla Libia di sei unità navali della Guardia di finanza, dotata di equipaggi misti. Oltre all'impegno dell'Italia a cooperare con la Ue per la fornitura di un sistema di controllo per le frontiere terrestri e marittime libiche.

ra tanta strada da percorrere insieme, Italia e Libia. Si riferisce all'accordo sul risarcimento del periodo coloniale italiano? Insomma, al «Grande Gestito» invocato dal leader Muammar Gheddafi?

«In questi mesi, Roma e Tripoli, ai massimi livelli, hanno lavorato a una bozza d'intesa. E questa bozza ha visto la luce. Poi, da parte nostra, sono stati sottolineati alcuni punti da approntare. E abbiamo inviato a palazzo Chigi queste nostre osservazioni. Se non ci fosse stata la crisi del governo e le elezioni anticipate, il presidente del Consiglio Romano Prodi avrebbe risposto ai nostri rilievi. Ci auguriamo che adesso il presidente Berlusconi si muova speditamente perché al più presto possa essere ratificato il Trattato di amicizia tra Italia e Libia». Insomma, l'autostrada litoranea che attraversa tutta la Libia dovrebbe diventare presto realtà?

«Quella bozza prevede la realizzazione di questa autostrada. E non è un punto in discussione tra le due parti».

In queste ore di incomprensioni, da Tripoli sono arrivate voci preoccupanti su un congelamento dell'accordo con l'Eni e sulla sospensione dei visti di ingresso ai cittadini italiani. Pericoli tentativi?

«Il pentimento del ministro Calderoli, le cui dichiarazioni sono state riprese e diffuse anche dalla nostra agenzia Jana e dalla televisione libica, hanno tirato tutte le premesse per una evoluzione positiva dei rapporti bilaterali tra i nostri due Paesi, considerando quello che è successo in questa ultima settimana».